

Belle, strane e misteriose case

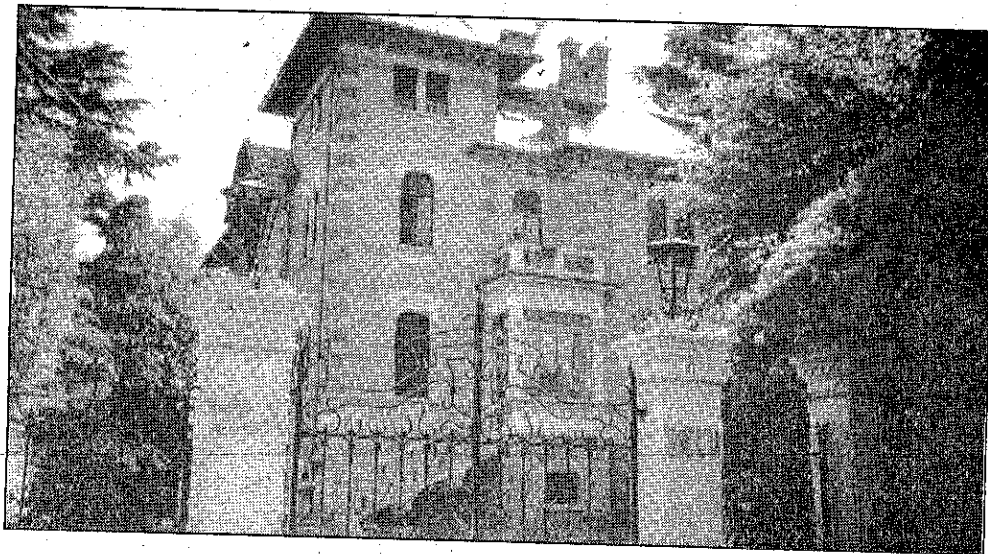
Architetture Liberty per villa de Lù

ALPIGNANO - Potrebbe essere l'ambientazione ideale per un film di James Ivory la villa liberty di via Pietre 27 ad Alpignano. Ma più del suo aspetto regale è la sua storia ad esercitare un grande fascino.

Battezzata De Lù dal nome del suo secondo proprietario, un ricco farmacista del cuneese, le sue mura possono raccontare un intero secolo. Tutto il '900, dall'ascesa della nuova classe borghese alla grande crisi, dagli orrori della guerra alla speculazione edilizia, resta inciso sulle pareti di questa grande casa.

Costruita come residenza estiva, nei primi anni del secolo, da un banchiere di Cuneo, Francesco Franco, appartiene, oggi, alla famiglia Marcon. Quasi tutto è cambiato: il periodo dello sfarzo è passato, malgrado la regalità della costruzione ora si respira un'atmosfera tranquilla e sobria. Eppure qualche anziano di Alpignano ricorda ancora le feste sontuose organizzate nel salone centrale dal ricco banchiere prima che perdesse tutto, anche la vita. La leggenda racconta che egli fu costretto, a causa di speculazioni sbagliate nel campo delle pietre preziose, a vendere ogni suo avere e che in preda alla disperazione si sia tolto la vita con un colpo di pistola. Erano gli anni della crisi ed un solo errore poteva costare molto caro.

La proprietà passò al cavalier De Lù, suo compaesano e forse creditore. Il farmacista, a differenza dello sfortunato



Villa de Lù di via Pietre 27

banchiere, pare avesse accumulato grandi ricchezze con il lancio sul mercato di un nuovo prodotto lassativo: la magnesia San Pellegrino.

La casa fu abitata dalla famiglia De Lù fino alla seconda guerra mondiale quando venne requisita dall'esercito tedesco per adibirla a quartier generale. Molti dei mobili, autentiche rarità, vennero dati alle fiamme, come comune legna da ardere, affinché gli ufficiali, alloggiati ai piani superiori, si scaldassero durante l'inverno.

La signora Marcon ricorda che un tempo la casa era dotata di un particolare impianto di riscaldamento analogo al moderno sistema ad aria condizionata: una fitta rete di condotti, posti nell'intercapedine dei muri, portavano aria calda in

ogni stanza, riscaldando non solo gli ambienti ma anche le pareti.

Dopo la devastazione nazista la villa tornò nelle mani dei legittimi proprietari. I tre figli del farmacista rimasti senza beni decisero di vendere. La casa fu acquistata dai genitori della signora Marcon, Giuseppe ed Ester Perino che la lasciarono disabitata fino a quando la loro figlia, ormai sposata, non si trasferì con tutta la famiglia.

Nel frattempo Alpignano si espandeva e l'urgenza di costruire nuove case non risparmiò il grande parco che circondava la palazzina. Gran parte della proprietà venne venduta ad imprese di costruzione che iniziarono ad erigere case nell'immediato circondario senza tener conto dello scempio che

stavano operando.

La via alberata che porta lo stesso nome della villa era un tempo una strada privata che correva in mezzo al parco. Per quanto riguarda la palazzina non si sono mai avute radicali trasformazioni, la prima vera ristrutturazione è avvenuta nel '93 ad opera degli attuali proprietari.

I lavori sono stati fatti con l'intento di mantenere il più possibile l'aspetto originario secondo la migliore consuetudine di restauro. Lo scopo è stato raggiunto e camminando nei pressi di villa De Lù si può sentire ancora l'aria frizzante della Belle Époque.

Giorgia Martini